



Alex Teixeira porta in vantaggio lo Shakhtar Donetsk allo Juventus Stadium FOTO/ANSA



Il pareggio della Juventus siglato dal difensore Bonucci su calcio d'angolo FOTO/ANSA

In Europa non si vince

Lo Shakhtar ferma la Juve. Il girone si complica

In Champions League bianconeri (sotto tono) terzi dopo la vittoria del Chelsea
La squadra di Lucescu colpisce una traversa al 93'

VINCENZO RICCIARELLI
 TORINO

L'ESORDIO CASALINGO IN CHAMPIONS LEAGUE DELLA JUVENTUS È TUTT'ALTRA STORIA RISPETTO ALLA GRAN SERATA DI LONDRA. UN PAREGGIO CHE È UNA OCCASIONE PERSA PER LO SHAKHTAR DI LUCESCU E CHE ACCENDE UN CAMPANELLO D'ALLARME PER I BIANCONERI. Forse stanchi, sicuramente mentalmente scarichi in una serata come nessuno a Torino si sarebbe mai immaginato. Non è la Juve e non è lo Juventus Stadium, colpiscono gli spazi vuoti di un impianto che col suo tutto esaurito costante ha rappresentato per un anno e mezzo l'eccezione del campionato italiano. Questione di biglietti troppo cari, dicono i tifosi, sta di fatto che ci si mette anche lo sciopero degli ultras (che fischiano chiunque provi a intonare un coro) a rendere ancora più strana una serata in cui la Juve sembra smarrirsi nel silenzio degli spalti. La squadra che ha fatto a pezzi la Roma in diciannove minuti è rimasta a Vinovo, in campo c'è una brutta copia senza intensità, lenta e prevedibile come i movimenti di un Vucinic tornato senza preavviso all'indolenza dei tempi romanisti. La compattezza e l'ag-

gressività alta degli ucraini dice molto, ma non può spiegare tutto. Come non possono spaventare le dieci vittorie consecutive, su altrettante partite, conquistate dagli uomini di Lucescu in campionato. Che aggrediscono la partita quasi increduli di trovarsi davanti una Juve così: è la gara che hanno preparato, non certo quello che pensavano di trovarsi di fronte. Anche perché la Juve potrebbe andare sotto già dopo 13' se l'arbitro Nijhuls non graziasse Lieke Martens per un placcaggio falloso su Adriano a due passi dalla linea di porta. Ma è un appuntamento solo rinviato e 10' più tardi è Teixeira, schierato a sorpresa da Lucescu al posto di Ilsinho, a battere Buffon dopo una percussione centrale di Willian finita in confusione.

Ci si aspetta che la doccia gelata risvegli gli uomini di Carrera, ma la reazione bianconera è poco più di una fiammata. Ci pensa Bonucci a pareggiare con un destro al volo sugli sviluppi di un calcio d'angolo, ma se è il difensore l'uomo più pericoloso dei suoi è evidente che qualcosa non va. Vucinic si perde presto, Matri ci mette impegno ma i risultati non lo premiano e allora è ancora Bonucci a sfiorare il raddoppio di testa su calcio d'angolo.

Servirebbe uno scossone, ma al rientro dagli spo-

...
La prestazione di Londra è lontana. L'esordio in uno stadio non pieno e in silenzio non è stato brillante

Spalletti contro Allegri

Confronto all'italiana

A San Pietroburgo scontro fra i due tecnici toscani
Il primo è sotto accusa mentre il secondo fu vicino al Milan

MASSIMO DE MARZI
 sport@unita.it

FUORI UNO, DENTRO L'ALTRO. LA SERIE A CAMBIA ANCORAE MIETE NUOVE VITTIME. IL COPIONE È SEMPRE LO STESSO. Quando i risultati tardano ad arrivare e la piazza mugugna, i presidenti meno pazienti decidono di rivedere le scelte di inizio stagione per dare nuovo lustro a squadre che fanno fatica a prendere il volo. Una stretta di mano e via, si ricomincia. Tutto torna, anche l'entusiasmo dei tifosi, che in parte nasconde gli errori commessi dalla società nel corso del mercato estivo.

Un paio di settimane fa era toccato a Giuseppe Sannino, accompagnato alla porta da Zamparini, presidentissimo del Palermo. Fuori lui, dentro

Giampiero Gasperini, ex Inter in cerca di rivincite e nuova gloria. Ieri è stata la volta di Domenico Di Carlo, che è stato silurato dal proprietario del Chievo, Luca Campedelli, solitamente poco incline ai cambi in corsa. Cinque sconfitte in sei partite sono state troppe anche per lui, da anni al vertice di un club che ha trovato il segreto per fare miracoli con investimenti modestissimi. Al posto di Di Carlo, un tecnico che a Verona, sponda Chievo, conoscono benissimo: Eugenio Corini, uomo d'oro del centro-campo gialloblù per cinque stagioni. Una soluzione prêt-à-porter, quasi prevedibile. Perché Corini il tecnico, che alle spalle ha tre esperienze mordi e fuggi in club di B e Prima divisione (Portogruaro, Crotone e Frosinone), nel capoluogo scalgiero è di casa. Ci vive con la famiglia da tempo ed è legato a

NUOVO CAMBIO

Il Chievo saluta Di Carlo Il nuovo tecnico è Corini

Il Chievo ha esonerato Domenico Di Carlo. «La società - è scritto in una nota - formula al mister al suo staff i più sentiti ringraziamenti, non soltanto per gli ottimi risultati ottenuti nelle tre stagioni di permanenza al Chievo, ma soprattutto per l'impegno, la professionalità e la dedizione sempre profusi». Sostituisce Di Carlo l'ex capitano del club Eugenio Corini. «Si informa inoltre che la guida tecnica della prima squadra continua infatti il Chievo - verrà affidata a Eugenio Corini». Da calciatore è stato il leader e il capitano del Chievo e del Palermo, ma nella sua carriera c'è tanto altro. Regista puro, il 42enne di Bagnolo Mella parte dal Brescia per poi vestire le maglie di Juve, Samp, Napoli, ancora Brescia, Piacenza, Verona, Chievo, Palermo e Torino. Nel giugno del 2009 lascia il calcio giocato. Superato il corso di Coverciano, il 5 luglio 2010 prende la guida del Portogruaro-Summaga, squadra neopromossa in B. Ma è un'avventura che dura pochi giorni. La seconda chance gliela offre il Crotone, ancora in B, ma nel febbraio del 2011 viene esonerato dopo la sconfitta per 2-0 a Modena contro il Sassuolo. Il 30 novembre 2011 approda al Frosinone ma con scarsi risultati.

gliato per la ripresa negli occhi dei bianconeri non c'è traccia del furore che tre giorni fa ha annichito Zeman e lanciato un messaggio inconfondibile al campionato. Lieke Martens e, soprattutto, Asamoah non trovano mai il fondo, Vucinic e Matri non riescono a far salire una squadra stranamente allungata e molle sulle gambe, Marchisio e Vidal non aggrediscono gli spazi centrali e Pirlo non illumina. Funziona poco, in sostanza, o quasi nulla del meccanismo ad orologeria assemblato da Conte. Il primo ad accorgersene è Carrera (o forse Conte stesso dal suo osservatorio privilegiato) che tenta la carta velocità gettando nella mischia Giovinco e Quagliarella. Il risultato, però, non cambia affatto rispetto al primo tempo e il bilancio dei secondi 45' è lo zero assoluto, o quasi, nella casella delle occasioni da gol bianconere.

In compenso lo Shakhtar fa sul serio, fa possesso palla e trova profondità creando gioco con una manovra rotonda capace di accelerazioni improvvise. Glui ucraini spaventano Buffon con Willian, Srna (Buffon respinge la punizione deviata velenosamente dalla barriera) e Mkhitarjan. Ma è la traversa, in pieno recupero, a salvare la Juventus dalla sconfitta. Alla fine, chi recrimina sono gli ucraini e Lucescu esce dal campo scuro in volto per l'occasione persa. Glielo avessero detto prima della gara, forse non ci avrebbe creduto. Nel frattempo in Danimarca il Chelsea passeggia contro il Nordsjaelland e sale a 4 punti in classifica con lo Shakhtar. Per la Juve è tempo di inseguire, e anche questa è una novità.

JUVENTUS	1
SHAKHTAR	1

JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Lichtsteiner, Vidal (37' st Pogba), Pirlo, Marchisio, Asamoah, Vucinic (13' st Giovinco), Matri (20' st Quagliarella).
SHAKHTAR: Pyatov, Srna, Kuckler, Rakitskiy, Rat, Ferdinandinho, Huhshmann, Mkhitarjan, Willian, Teixeira (36' st Ilsinho), Luiz Adriano.
ARBITRO: Nijhuls (Olanda)
RETI: nel pt 22' Teixeira, 24' Bonucci
NOTE: Ammoniti Lichtsteiner, Chiellini, Ilsinho e Huhshmann. Angoli 7-1 per la Juventus. Recupero 1' e 3'. Spettatori 29368.

Campedelli. Corini al Chievo, il passato che ritorna per diventare presente e possibilmente futuro.

Ma non finisce qui. Perché al momento di andare in stampa è dato quasi per certo anche l'esonero di Massimo Ficcadenti, tecnico del Cagliari che ha raccolto 2 punti in 6 turni di campionato. Dalla sua, un elenco lungo così di giustificazioni. A causa dei guai legati al nuovo impianto di Quartu Sant'Elena, la squadra sarda non ha mai avuto la possibilità di godere del sostegno del proprio pubblico. Is Arenas a porte chiuse o trasferta, altro che dodicesimo uomo in campo. In più, e non è un dettaglio da poco, la gara numero 4 del calendario è stata decisa a tavolino (0-3 per la Roma) perché il presidente avrebbe invitato i tifosi allo stadio senza il benessere del prefetto. Come dire, perdere non si deve, perdere non si può, ma se le condizioni sono al limite del possibile, tutto diventa più complicato. Via Ficcadenti, dentro Diego Lopez, ex capitano del Cagliari e attualmente tecnico della Primavera. Ecco, ci risiamo. Un'altra soluzione "interna", per ricucire gli eventuali strappi all'interno dello spogliatoio e per non mettere in crisi il bilancio. Se fallirà, potrebbe non essere Cellino a dargli il benservito. Il presidente del club starebbe pensando di fare un passo indietro per lasciare la delega operativa a un altro ex, Gianfranco Matteoli.

LOTTO		MARTEDÌ 2 OTTOBRE										
Nazionale	38	59	24	8	87							
Bari	64	72	45	86	5							
Cagliari	65	33	10	45	36							
Firenze	12	82	32	34	80							
Genova	37	23	25	80	1							
Milano	8	80	56	43	77							
Napoli	8	14	67	76	77							
Palermo	55	70	84	80	83							
Roma	9	2	24	70	44							
Torino	42	66	78	1	90							
Venezia	81	53	77	50	47							
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar					
36	52	69	71	78	84	1	16					
Montepremi	1.986.393,92					5+ stella	€ -					
Nessun 6 Jackpot	€ 10.323.890,48					4+ stella	€ 45.705,00					
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 2.185,00					
Vincono con punti 5	€ 59.591,82					2+ stella	€ 100,00					
Vincono con punti 4	€ 457,05					1+ stella	€ 10,00					
Vincono con punti 3	€ 21,85					0+ stella	€ 5,00					
10eLotto	2	8	9	12	14	23	33	37	42	45		
	53	55	64	65	66	70	72	80	81	82		